Memoria di WeWorld
7ª Commissione Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica in Italia

18 luglio 2023

WEWORLD-GVC

VIA SERIO 6, 20139 MILANO - IT
T. +39 02 55231193, F. +39 02 56816484

VIA BARACCA 3, 40133 BOLOGNA - IT
T. +39 051 585604, F. +39 051 582225

C.F. 97241280151
www.weworld.it

Indice

WeWorld 3

Povertà educativa e dispersione scolastica: dati di contesto 4

L'impegno di WeWorld per prevenire e contrastare il fenomeno 5

La Rete Frequenza 200 5

La scuola delle competenze 6

Il Progetto R.E.A.C.T. (Reti per Educare gli Adolescenti attraverso la Comunità e il Territorio) 7

L'importanza dei patti educativi e la figura del Community Worker del progetto R.E.A.C.T. 8

Il progetto S.P.A.C.E. (Studenti Pendolari Acquisiscono Competenze Educative) 9

Exponi le tue idee: il dibattito come metodologia didattica alternativa 10

Le attività di campaigning e sensibilizzazione: #CambiamoilCalendario e #ScuolaNOseggio 10

Le proposte per affrontare la povertà educativa e la dispersione scolastica 11

Riferimenti bibliografici 14

Pubblicazioni di WeWorld sui temi della povertà educativa e della dispersione scolastica 14

Contatti 16

WeWorld

WeWorld è un'organizzazione italiana indipendente **impegnata da 50 anni a garantire i diritti di donne e bambini in 27 Paesi, compresa l'Italia**. Bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld nei seguenti settori di intervento: diritti umani (parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sui bambini e le donne, migrazioni), aiuti umanitari (prevenzione, soccorso e riabilitazione), sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale.
Dal 2020, WeWorld è unico membro italiano del network globale ChildFund Alliance che raggruppa 11 organizzazioni attive per garantire i diritti di bambine e bambini in più di 60 Paesi nel mondo.
In Italia, **WeWorld lavora per prevenire e contrastare l'abbandono scolastico, dentro e fuori la scuola, attraverso una serie di programmi che prevedono il coinvolgimento di insegnanti, genitori, istituzioni, enti pubblici e privati per assicurare un'azione efficace sui singoli studenti e sulla comunità educante**. Nel 2022, l'organizzazione ha mantenuto una presenza sui territori con l'obiettivo di intercettare ragazze e ragazzi a rischio di dispersione scolastica e riconnetterli alle scuole attraverso 5 centri educativi – denominati Centri Frequenza 200 – e il progetto SPACE, una rete di operatori di strada che è intervenuta in 6 regioni d'Italia. Questi programmi si prefiggono anche di risaldare la rete tra minorenni e genitori e scuola, sollecitando la capacità educativa da parte del mondo adulto e stimolando la partecipazione da parte dei giovani. Nel corso del 2022, inoltre, WeWorld ha lanciato un nuovo programma sull'innovazione didattica ed educativa all'interno delle scuole, denominato "La scuola delle competenze". Avviato come un progetto pilota in 3 scuole secondarie di primo grado della città metropolitana di Milano, il programma ha l'obiettivo di rivalutare gli spazi di apprendimento e portare un modello nuovo di insegnamento più inclusivo e partecipato. L'organizzazione ha, infine, sostenuto i minori ucraini rifugiati in Italia andando a integrare le attività formali delle scuole da loro frequentate con sostegno psicosociale post traumi, sessioni individuali per lo sviluppo di capacità personali, attività in italiano, giochi e attività socializzanti.
WeWorld si differenzia da molte realtà del settore per avere un **Centro Studi** che si occupa di condurre ricerca, utile sia per le analisi di contesto necessarie per future progettualità, sia per le analisi ex post, sui risultati di progetto, sia per analisi e ricerche più generali. Progetti sul campo e ricerche/studi/analisi dati sono quindi in dialogo continuo, in uno scambio di informazioni, spunti e riflessioni che vanno ad arricchire entrambi gli ambiti.
L'esempio più evidente di questo in campo educativo è la Collana *Lenti a Contatto*. I quaderni della collana *Lenti a contatto* raccolgono le conclusioni del lavoro di produzione teorica e ricerca azione della Rete Frequenza200 (si veda la sezione "Pubblicazioni di WeWorld" alla fine del documento)**.** Dei 5 quaderni pubblicati, quattro ripercorrono l'esperienza educativa degli operatori della rete, seguendo le tracce delle rotte seguite in questi anni: dalla mappa iniziale di lavoro pedagogico fino ai suoi sviluppi sui territori ed agli snodi del monitoraggio e della valutazione dei risultati. Il quinto quaderno è stato realizzato con la partecipazione attiva di ragazzi e ragazze del Programma Frequenza200. Altre ricerche di rilievo svolte negli anni sono state realizzate con équipe scientifiche. Tra queste, si ricorda **WeWorld (2014), *LOST. Dispersione Scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore:*** la ricerca per la prima volta ha studiato modalità, caratteristiche e valore economico degli interventi del Terzo Settore per contrastare la dispersione. Pur con notevoli differenze da città a città, l'attività principale è l'aiuto nei compiti scolastici (46,5%), seguita a distanza dai centri di aggregazione giovanile (25,6%) e da attività di socializzazione. dallo studio emergeva che il Terzo Settore – da solo – investe ogni anno 60 milioni di euro per contrastare la dispersione scolastica. **WeWorld (2015), *GHOST. Indagine sui giovani che non studiano, non lavorano o non si formano: esperienze e politiche è*** una ricerca-azione nata dalla necessità di contribuire alla comprensione del fenomeno dei NEETs, indagando la molteplicità di motivazioni che determinano tale condizione ed esplorando modalità e strumenti per farvi fronte e agire. Particolare attenzione viene data in questo studio alla valutazione della correlazione tra percorsi scolastici critici (dalla pluri-bocciatura alla dispersione) e percorsi di ingresso nella condizione di NEET. L'intento finale è proporre alcune chiavi di lettura interpretative e tracciare alcuni orientamenti strategici per contrastare un fenomeno che contraddistingue il nostro Paese.

Povertà educativa e dispersione scolastica: dati di contesto

La povertà educativa è un fenomeno complesso che chiama in causa diverse dimensioni (opportunità culturali, scolastiche, economiche, relazioni sociali, attività formative). **Una persona è soggetta a povertà educativa quando viene privata del suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare e coltivare capacità e competenze. Essa non riguarda dunque solamente il diritto allo studio, ma anche l'accesso a molteplici opportunità educative, come quelle connesse con la fruizione culturale e le attività sportive** (come stabilito dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza[1], CRC).
Un primo e fondamentale fattore da considerare per studiare e comprendere la povertà educativa è la povertà economica. Infatti, **le condizioni socioeconomiche delle famiglie incidono sulle possibilità concrete dei/le figli/e**: dalla difficoltà ad acquistare libri e materiale scolastico, al vivere in abitazioni sovraffollate e prive di spazi ad hoc per lo studio, fino al non poter usufruire di attività extrascolastiche culturali e/o sportive. Con la pandemia, la povertà economica in Italia è tornata a crescere, raggiungendo il livello più elevato dal 2005. Dopo il calo del 2019, nel 2021 la quota di famiglie italiane che si trovano in condizione di povertà assoluta[2] è risalita, per un totale di **1milione e 960mila famiglie; di queste, 1,4milioni sono con minori e il 10% si trova nel Mezzogiorno[3].**
I dati relativi alle prove INVALSI 2023[4] mostrano che, nelle scuole primarie di primo grado, **la provenienza da contesti sociali più favorevoli determina un vantaggio medio a livello individuale di 4,5 punti percentuali per italiano, e 4,8 per matematica.** Se consideriamo, invece, la situazione al termine del primo ciclo di istruzione, il vantaggio medio per gli alunni di famiglie socialmente favorite è di 8 punti, per entrambe le materie, mentre si riduce a circa 1,5 per il secondo ciclo.
Un ulteriore divario emerge se si considera il background migratorio: al termine della scuola primaria di primo grado, **gli alunni stranieri di prima generazione conseguono mediamente un esito inferiore di ben 17,2 punti percentuali in italiano e di 9,4 in matematica.** Inoltre, il tasso di abbandono scolastico[5] tra i/le ragazzi/e stranieri/e (36,5%) è superiore di 25 punti percentuali a quello di italiani/e.
La povertà educativa dipende, inoltre, anche dal contesto, dalle opportunità e dai servizi presenti nel territorio in cui si vive. Per esempio, l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia e la possibilità di usufruire del tempo prolungato o del dopo-scuola, la presenza e/o la gratuità della mensa scolastica, così come i livelli di disponibilità e velocità della connessione a Internet. Inoltre, si rivela fondamentale anche l'insieme dell'offerta sportiva e culturale disponibile sul territorio, che incide sulle possibilità di bambini/e e giovani di non cadere in povertà educativa. Infatti, se la famiglia non possiede le risorse necessarie a far fronte alle eventuali mancanze, **il rischio è che bambini/e provenienti da contesti di disagio accumulino più carenze e lacune dei coetanei in condizioni socioeconomiche migliori, e dunque rimangano esclusi/e da una serie di esperienze fondamentali per la loro crescita personale**.
Queste diseguaglianze nell'accesso e nella fruizione di esperienze formative si possono acuire ulteriormente nei periodi in cui il regolare svolgimento delle lezioni scolastiche non è garantito, come il periodo estivo e i periodi di DaD. Secondo la cosiddetta "teoria del rubinetto", infatti, durante l'anno scolastico tutti/e gli/le studenti/esse, a prescindere dal contesto di provenienza, possono attingere alle risorse che il "rubinetto" della scuola mette a disposizione. **Durante pause troppo prolungate, invece, tali opportunità si interrompono e le conseguenze sono più dure per coloro che non hanno possibilità di usufruire di esperienze educative e di crescita al di fuori della scuola.**

---

[1] Nazioni Unite (1989), *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child, accesso luglio 2023.
[2] Sono considerate in povertà assoluta le famiglie e le persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile. La soglia di spesa sotto la quale si è assolutamente poveri è definita da Istat attraverso il paniere di povertà assoluta. Questo comprende l'insieme di beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali (es. le spese per la casa, quelle per la salute e il vestiario). L'entità di queste spese varia in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.
[3] Istat (2022), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà, anno 2021*, https://www.istat.it/it/files//2022/06/Report_Povert%C3%A0_2021_14-06.pdf, accesso luglio 2023.
[4] Invalsi (2023), *Rapporto Invalsi 2023*, https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf, accesso luglio 2023.
[5] Openpolis (2020), *Quanto è frequente l'abbandono scolastico tra gli alunni stranieri*, https://www.openpolis.it/quanto-e-frequente-labbandono-scolastico-tra-gli-alunni-stranieri/, accesso luglio 2023.

In questo senso, **le regioni con minore offerta di servizi sono anche quelle che registrano[6] dei risultati peggiori alle prove INVALSI 2023**. Il divario tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia rimane molto ampio: già al termine del primo ciclo di istruzione, vi è una differenza considerevole negli esiti di italiano tra i diversi territori, a vantaggio del Settentrione (Nord Ovest +5,7 punti e Nord Est +5 punti) rispetto al Centro e al Mezzogiorno (-6,6 punti per il Sud e -11,9 punti per il Sud e Isole). **Per matematica, è significativa la distanza complessiva valutata in termini di risultati medi tra gli/le studenti/esse del Nord Est e quelli/e del Sud e Isole: 25,7 punti, pari all'apprendimento di circa due anni di scuola.**
Per quanto concerne, invece, la cosiddetta "dispersione implicita" (termine che indica il mancato raggiungimento, da parte di studenti e studentesse al termine del secondo ciclo di studi, delle competenze fondamentali attese), si stima che, nel 2023, abbia colpito l'8,7% di alunni/e delle scuole superiori. In particolare, riguardo alle competenze in italiano e matematica, **1 studente su 2 termina le scuole superiori senza competenze alfabetiche e numeriche adeguate, ovvero senza capire davvero quello che legge e con capacità di fare di conto solo a livello base.** Dal punto di vista territoriale, le Regioni con il maggior numero di studenti e studentesse a rischio di dispersione scolastica sono la Campania (19%), la Sardegna (15,9%), la Sicilia (13,6%), la Calabria (13%) e la Basilicata (10,6 %)[7].
Questi territori sono anche quelli dove vi è una minore presenza di servizi e possibilità educative, come la gratuità della mensa, l'offerta di servizi per la prima infanzia e l'adeguatezza delle strutture scolastiche. Basti pensare che, a causa delle carenze infrastrutturali, **solo il 18% degli alunni del Mezzogiorno accede al tempo pieno a scuola, rispetto al 48% del Centro-Nord,** mentre il rapporto tra spesa e studenti al Sud è di circa 100 euro annui inferiore rispetto al resto del Paese (5.080 euro per studente contro 5.185)[8].
A fronte della complessità e della gravità di questo quadro, WeWorld ha partecipato a iniziative e realizzato numerosi progetti, nonché elaborato diverse richieste, basati sulle conoscenze maturate sul campo, per prevenire e contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica.

L'impegno di WeWorld per prevenire e contrastare il fenomeno

La Rete Frequenza 200

Il Programma nazionale Frequenza 200 nasce, nel 2013, nell'ambito della Rete Frequenza 200 ideata da WeWorld, che riunisce più di 20 organizzazioni del Terzo Settore. Obiettivo del programma **è favorire l'inclusione, lo sviluppo e il benessere di adolescenti provenienti da contesti a rischio, contrastando e prevenendo in tal modo la povertà educativa e la dispersione scolastica.** I cinque territori coinvolti sono Roma (quartiere San Basilio), Aversa, Milano (quartiere Barona), Catania (quartiere S. Cristoforo), Cagliari (quartiere Sant'Elia). Qui, il Programma prevede l'implementazione di attività di supporto scolastico e psicologico, orientamento per la scelta dei percorsi formativi post scuola e organizzazione di laboratori di educazione non formale. **Solo nel 2022, le attività svolte hanno raggiunto un totale di 878 adolescenti, 292 famiglie, 135 docenti e operatori del sociale e 24 operatori del Terzo Settore.**
A fini di coordinamento, nonché di migliore comprensione delle esigenze ramificate sui e nei territori, la Rete Frequenza 200 contempla, in complemento con il fronte operativo, momenti di confronto, informazione e sensibilizzazione tra i membri che vi aderiscono. In particolare, nel settembre 2021, periodo durante il quale gli **effetti della pandemia e delle conseguenti chiusure scolastiche sull'educazione di giovani e adolescenti** si sono mostrate in tutta la loro drammaticità, ha rappresentato uno spunto di riflessione per **immaginare una scuola nuova.** Da queste premesse è nata l'idea di realizzare un ciclo di incontri con la Rete per proporre idee, innovazioni e possibili soluzioni, da cui sono emerse con forza alcune prerogative: **l'innovazione delle metodologie di apprendimento, la trasformazione dei processi educativi a favore di un maggiore protagonismo attivo di ragazze e ragazzi e la connessione sinergica della scuola con tutti gli altri attori della**

[6] Invalsi (2023), *Rapporto Invalsi 2023*, https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf, accesso luglio 2023.

[7] Invalsi (2023), *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2022-2023. I risultati in breve delle prove Invalsi 2023*, https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_nazionali/Rapporto/Sintesi%20primi%20risultati%20prove%20INVALSI%202023.pdf, accesso luglio 2023.

[8] SVIMEZ (2023), *Rapporto Svimez 2022*, https://lnx.svimez.info/svimez/un-paese-due-scuole-2/#; https://lnx.svimez.info/svimez/rapporto-svimez-2022-2/, ultimo accesso luglio 2023.

comunità educante[9] . In aggiunta, è risultata chiara l'esistenza di modi alternativi e migliori di fare scuola, in grado di rispondere alle esigenze emergenti delle nuove generazioni e delle famiglie, nonché a quelle scaturite dalla pandemia. Sulla scia di questa esperienza, WeWorld ha, quindi, elaborato delle vere e proprie proposte politiche per "la scuola che vorremmo", raccolte nell'omonima collana di *Policy brief*[10]. **A fondamento, vi è l'idea che la scuola italiana debba essere ripensata e ristrutturata tramite interventi concertati, multisettoriali e volti a ristabilirne la funzione perequativa, contrastando così disuguaglianze e povertà educativa.**
Con riguardo, poi, alle **attività operative** che coinvolgono direttamente ragazzi e ragazze, il Programma Frequenza 200 prevede la **delineazione di percorsi educativi individualizzati,** a cui ogni giovane che si iscriva ai centri ha diritto. In tal modo, si intende garantire un'attenzione individuale rispetto allo specifico percorso educativo e di crescita dell'adolescente, mettendone al centro le esigenze. A tal fine, è fondamentale la figura del *Case Manager*, che crea connessioni tra scuole e famiglie, gestisce i percorsi educativi attraverso interventi
di lunga durata e prende in carico la situazione singola e il contesto specifico di provenienza di ragazzi, ragazze e delle loro famiglie. **Il percorso educativo individualizzato ha, altresì, la funzione di valorizzazione delle potenzialità e di orientamento delle famiglie, nel reperimento di risorse del territorio utili per il soddisfacimento dei loro bisogni.** In aggiunta, ogni giovane frequentante i centri viene affiancato/a da educatori ed educatrici professionisti/e e da volontari/e, tramite sostegno allo studio. Tale intervento è funzionale a portare avanti un lavoro educativo continuativo e strutturato, con il fine ultimo di migliorare il rendimento scolastico del ragazzo o della ragazza. Segnatamente, le **finalità dell'attività di sopporto allo studio** sono: supportare gli apprendimenti acquisiti; fornire strumenti per superare lacune e difficoltà; favorire l'acquisizione di un metodo personale di studio funzionale ed efficace; fornire strumenti di supporto in situazioni di DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento).
Infine, **a rimarcare la preziosità dell'educazione non formale, soprattutto ai fini dello sviluppo delle competenze extra-cognitive, nella rosa di attività contemplate dal Programma, vi rientrano quelle laboratoriali.** I laboratori, svolti fisicamente all'interno dei centri educativi o negli spazi contigui, nelle scuole coinvolte e, talvolta, nelle sedi delle organizzazioni partner, hanno dato la possibilità a ragazzi e ragazze di partecipare a iniziative ricreative, culturali, sportive, ludiche e sociali, affinché venissero stimolate le capacità emotive e di socializzazione. Ogni attività è stata svolta tramite una partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze, con momenti di condivisione in gruppo o individualmente, a secondo delle loro esigenze. **In tutti i territori coinvolti, queste hanno raggiunto un totale di 226 ragazzi e ragazze.**

La scuola delle competenze

Nel 2022, WeWorld ha selezionato tre scuole secondarie di I grado della Città Metropolitana di Milano (IC Sant'Ambrogio, IC Madre Teresa di Calcutta a Milano, e IC di Vimodrone) per accompagnarle nella definizione di una nuova idea di scuola, che passi attraverso la trasformazione degli ambienti di apprendimento e l'introduzione di innovazioni di didattica attiva. Tramite un processo di progettazione partecipata da parte di tutta la comunità scolastica (e in primis di studenti e studentesse), esperti ed esperte di pedagogia, architettura, salute, ecc. accompagnano le tre scuole nel delineare nuovi paesaggi educativi e metodi di insegnamento/apprendimento. Al termine del processo, che rappresenta un vero e proprio percorso di educazione alla cittadinanza, ciascuna scuola avrà ridefinito e rimodulato almeno un proprio ambiente comune di apprendimento e approcci didattici in maniera originale per rispondere alle specifiche necessità della comunità scolastica. L'intervento è realizzato grazie al contributo della Fondazione Comunità di Milano e di WeWorld.
L'obiettivo generale del progetto è prevenire e contrastare abbandono scolastico e povertà educativa, partendo dalla consapevolezza che studenti posti nelle condizioni di poter sviluppare il proprio potenziale siano più portati ad acquisire competenze adeguate e a non abbandonare gli studi. Gli obiettivi specifici del progetto sono i seguenti:

- Formare docenti ed educatori scolastici all'utilizzo di nuove metodologie didattiche e tecnologiche, nonché di specifici metodi di insegnamento/apprendimento, che si integrino alla trasformazione architettonica e spaziale della scuola;

[9] Gli esiti di tali riflessioni collettive sono stati raccolti nel rapporto *La scuola che verrà*, consultabile su https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2021/06/Analysis_Report_13.pdf .
[10] La collana di Policy Brief è disponibile su https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni .

- Aumentare il coinvolgimento attivo degli studenti nei processi decisionali della comunità scolastica, promuovendo pratiche partecipative basate sul loro protagonismo, e volte individuarne i bisogni, al fine di promuoverne il benessere;
- Redigere e implementare un progetto pedagogico di ridefinizione degli ambienti di apprendimento e di introduzione di metodologie di didattica attiva, a seguito di un processo partecipato di tutta la comunità scolastica e delle famiglie;
- Rendere la scuola un presidio aperto al territorio, attraverso la promozione di attività extra- curriculari e di svago, e l'uso dei nuovi spazi di apprendimento per eventi sportivi, culturali, teatrali ecc. grazie anche al contributo delle altre agenzie educative presenti sul territorio.

Il progetto si fonda sul concetto di **didattica per competenze di cittadinanza** che si delinea attraverso tre principali aree di intervento: **gli spazi di apprendimento, le metodologie di didattica attiva e il processo di progettazione partecipata**. L'attenzione rivolta agli spazi di apprendimento costituisce un elemento relativamente nuovo in Italia, e sperimentato ancora da poche realtà, prevalentemente nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie, mentre risultano sporadiche nella scuola secondaria di I grado, che costituisce invece il target del progetto. Il progetto, inoltre, mira all'introduzione di metodologie didattiche inesplorate, in particolare di didattica attiva. **La trasformazione da modello trasmissivo a modello partecipativo della scuola vede il coinvolgimento diretto e attivo di tutta la comunità scolastica e in particolare degli studenti (in ottemperanza all'art. 12 sulla partecipazione e l'ascolto del bambino/a stabilito dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, CRC)**. Il processo di progettazione partecipata degli ambienti di apprendimento si trasforma così in un percorso di educazione alla cittadinanza (rispondendo in particolare agli obiettivi del curriculum "Costituzione, diritto, legalità e solidarietà"), in cui tutte e tutti sono chiamati a contribuire per il bene e l'interesse comuni. Infine, rendere la scuola un presidio aperto al territorio rappresenta un forte deterrente alla dispersione scolastica.

Dal suo avvio, il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- **FORMAZIONE DOCENTI: 10 workshop (101 docenti coinvolti), 43 interventi di coaching (individuali o in piccoli gruppi), 39 laboratori in classe (6-10 ore) in co-gestione (circa 750 studenti coinvolti).**
- **LABORATORI IN CLASSE: Sperimentazione di metodologie didattiche innovative** (circle time, cineforum, cooperative learning, role play, brainstorming)**, realizzazione di laboratori di educazione civica** (educazione alla legalità, processo decisionale democratico, educazione digitale, diversità e stereotipi, educazione all'affettività)**, sviluppo life skills (**pensiero critico, pensiero creativo, problem solving, decision making, gestione dello stress, comunicazione efficace, autocoscienza, gestione delle emozioni, empatia)**.**
- **RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI: raccolte idee e desideri di studenti, insegnanti e famiglie tramite interviste e questionari; laboratori nelle classi con team di architette** (14 classi coinvolti); al momento, **i lavori di riqualificazione sono in corso** e saranno conclusi con l'inizio del nuovo anno scolastico.
- **POTENZIAMENTO DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO:** mappatura dell'offerta territoriale rivolta a famiglie e minori (Servizi doposcuola, centri educativi, centri di aggregazione giovanile, biblioteche, servizi minori e famiglie, associazioni sportive, associazioni culturali, teatri, scuole arti, comitati di quartiere), **Connessioni s**viluppo e potenziamento progetti per e con il territorio (Sport di strada, scuola genitori, letture CAA per tutti, agricamp, scuole di italiano per stranieri, progetto EMDR, osservatorio DSA, progetto CAM), **Opportunità didattiche e educative (**interventi in classe da parte di esperti, accoglienza classi per fare esperienze didattiche fuori dalla scuola, collaborazione per eventi territoriali (mostre, giornate di solidarietà, ecc.), **costruzione di rete di riparazione sociale. Nel 2023-2024 si prevede di formalizzare patti educativi territoriali.**

Il Progetto R.E.A.C.T. (Reti per Educare gli Adolescenti attraverso la Comunità e il Territorio)

Nato nel 2018 e conclusosi nel 2021, il progetto R.E.A.C.T. è stato selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Bando Adolescenza promosso dal Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. Il progetto ha inteso validare un **modello innovativo nazionale per reagire (R.E.A.C.T.) alla povertà educativa e stimarne l'impatto, rendendolo un'esperienza esemplare per altri contesti, dunque, potenzialmente replicabile.** Scopo principale è stato, pertanto, promuovere l'inclusione scolastica e il

benessere di adolescenti che vivono in contesti a rischio di povertà educativa cronica, caratterizzati dalla carenza di opportunità formative e di socializzazione e dall'assenza di modelli positivi di riferimento.[11]
Il progetto è stato implementato in **10 aree urbane periferiche ad alta vulnerabilità sociale, identificate insieme ai partner progettuali in 6 Regioni italiane, localizzate tra Nord, Centro e Sud/Isole**. I territori individuati sono accomunati da problematiche analoghe, quali degrado urbano, povertà materiale, microcriminalità e migrazione, servizi pubblici e sociali carenti e spazi di aggregazione ed offerte educativo-culturali scarse. In particolare, le aree di intervento sono state **Milano (quartieri Barona Sud e Bicocca Nord), Torino (San Salvario e Porta Palazzo), Roma (San Basilio), Aversa, Palermo (Borgo Vecchio), Cagliari (Borgo Sant'Elia, Pirri e Quartu Sant'Elena).**
Per realizzare le sue finalità, l'impianto progettuale si è mosso su un duplice livello in maniera coordinata e complementare: da un lato, rafforzando le competenze di adolescenti, specie i/le più vulnerabili; dall'altro, promuovendo e irrobustendo le risorse educative a vario titolo presenti sul territorio e componenti la comunità educante. R.E.A.C.T., dunque, ha agito per **rafforzare le capacità individuali di ragazze e ragazzi così che potessero diventare autonomi/e e assertivi/e nei diversi contesti di vita, con particolare riferimento al momento critico del passaggio tra I e II grado della scuola secondaria**. Allo stesso tempo, rispetto alla comunità educante, ha attivato la rete di soggetti che avrebbero potuto facilitare il processo di inclusione sociale ed educativa di ragazzi e ragazze, coinvolgendo sia agenti educativi formali (insegnanti, operatori sociali) che informali (famiglie, volontari, cittadini, operatori grezzi quali esercenti commerciali).
In particolare, sono state svolte:

- **attività indirizzate a ragazzi e ragazze,** quali percorsi di orientamento e di sostegno allo studio, attività laboratoriali e culturali sul territorio per ampliare l'offerta culturale ed educativa, laboratori con le famiglie;
- **attività mirate ad adolescenti vulnerabili,** quali percorsi educativi individualizzati, curati dalla figura chiave del Case Manager, percorsi di supporto a genitori e famiglie attraverso *counselling* e formazione su competenze genitoriali e responsabilizzazione delle famiglie, in sinergia con gli attori della comunità educante;
- **attività comuni a tutte le popolazioni coinvolte e a tutti i territori,** come i giochi urbani e i workshop svolti in ambito scientifico, per promuovere il protagonismo degli adolescenti e rafforzare le sinergie collaborative all'interno della comunità educante;
- **attività rivolte alla comunità educante,** quali percorsi di sensibilizzazione e formazione professionalizzante di attori chiave per potenziare le capacità di 10 presidi territoriali.

L'importanza dei patti educativi e la figura del Community Worker del progetto R.E.A.C.T.

Tra le svariate peculiarità del progetto R.E.A.C.T., vi è stata senz'altro la figura del ***Community Worker*** (letteralmente "lavoratore di comunità")[12], una figura di **raccordo che sviluppa legami collaborativi tra gli attori della comunità educante, sia formali (insegnanti, operatori sociali) che informali (famiglie, volontari, cittadini), affinché diventino una risorsa per rispondere ai bisogni di giovani e adolescenti, offrendo occasioni di supporto, cura, animazione e socializzazione**. Questa funzione di sostegno è di tipo emozionale, poiché comporta interesse e comprensione verso l'altro, che così si sente considerato e accettato; informativo, perché aiuta a definire, comprendere ed affrontare eventuali problemi; sociale, in quanto promuove e incentiva contatti sociali con gli altri sostenendo il senso di appartenenza; strumentale, perché offre risorse, servizi per poter affrontare un ipotetico problema). In tal modo, il *Community Worker* crea una rete capillare e coesa, che fungerà da futuro riferimento positivo nel percorso di crescita di ragazze e ragazzi, coinvolgendo le famiglie e rafforzandone le competenze genitoriali.
Specie durante l'esperienza della pandemia, svilente dal punto di vista della socializzazione, la figura del *Community Worker* si è dimostrata di fondamentale importanza, riuscendo a mantenere solido il rapporto con i giovani beneficiari anche durante il lockdown, diminuendo così il rischio di dispersione scolastica. Rispetto, poi, alla comunità educante, in cui cittadine e cittadini che abitano il territorio diventano soggetti attivi e partecipativi di cambiamento, il processo di costruzione della comunità stessa è avvenuto tramite lo sviluppo di:

[11] Per una panoramica esaustiva delle attività e dei risultati del Progetto si veda il Rapporto *R.E.A.C.T. Quando educa il villaggio*, disponibile su https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2021/10/REACT-Edu-5-web-singole.pdf .
[12] Per un approfondimento sulla figura del Community Worker si veda il Rapporto Il Community Worker nel progetto R.E.A.C.T., disponibile su https://back.weworld.it/uploads/2021/02/REACT_ricerca-azione-Com-Worker_bozza-7_singole.pdf .

- Un senso di comunità, che il *Community Worker* ha creato alimentando la coesione sociale, promuovendo esperienze di auto-aiuto, facendo emergere punti di forza e punti di debolezza della comunità, sviluppando coscienza civica, rispetto e scambio comunicativo. Questa figura, quindi, favorisce lo sviluppo del senso di appartenenza, della partecipazione attiva, della cooperazione da parte dei cittadini, affinché siano loro stessi a innescare processi trasformativi;
- Un processo di *empowerment*, che permetta prima agli individui di accrescere la capacità di poter controllare attivamente la propria vita, e quindi di riflesso, quella della comunità, attraverso la consapevolezza, la critica, l'azione collettiva, la mobilitazione di risorse;
- Lo sviluppo di reti di comunicazione, a diversi livelli.

L'iter seguito, dunque, attiva processi che partono in primis dal singolo individuo, per poi estendersi alla comunità e alla rete sociale tutta: è un percorso multilivello, che coinvolge dimensioni formali (contesti istituzionali e professionali) e informali (coinvolgenti piccoli gruppi, aggregazioni spontanee, comitati cittadini). **Tra queste due sponde, quella svolta dal *Community Worker* è una funzione di ponte, uno strumento di collante della rete sociale**.

Il progetto S.P.A.C.E. (Studenti Pendolari Acquisiscono Competenze Educative)

Il progetto S.P.A.C.E., svoltosi tra il 2020 e il 2023, è stato selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Bando Adolescenza promosso dal Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. La sua implementazione ha voluto **migliorare le condizioni sociali e scolastiche di studenti e studentesse pendolari adolescenti che vivono in aree isolate del territorio italiano e, per questo, ad alto rischio di dispersione scolastica e povertà educativa**. La distanza percorsa, il tempo del viaggio e la percezione della propria condizione possono generare disagi e stress di vario tipo, nonché favorire l'abbandono scolastico. Attrezzare educativamente i luoghi vissuti da studenti e studentesse pendolari e rafforzare e coinvolgere la comunità educante sono gli strumenti principali di cui si avvale il progetto.
Implementato nelle città di 6 Regioni diverse (Milano- quartiere di Gratosoglio e Rozzano, Napoli-Frattamaggiore, Torino- Barriera di Milano e Grugliasco, Avezzano, Roma-San Basilio, Cagliari-Quartu Sant'Elena) **S.P.A.C.E. ha coinvolto 18 scuole superiori, 6 aziende di trasporto pubblico e 8 centri commerciali**.
Oltre ad **attività di tutoraggio formativo e orientativo**, ha previsto **azioni di educativa di strada, ossia quella svolta, secondo definizioni sociologiche, nei cosiddetti "non-luoghi", spazi anonimi di attraversamento o transito, dove le relazioni sociali sono spesso superficiali. Questi spazi, fisici ma nebulosi, sono ritenuti cionondimeno snodi sui quali operare in termini di rigenerazione e prevenzione di forme di devianza sociale (bullismo, cyberbullismo, violenza di genere adolescenziale, vandalismo), nonché di abbandono scolastico.** Simili attività, dall'inizio del progetto, hanno agganciato 380 adolescenti, un *trend* la cui crescita si è registrata, in particolare, nel periodo successivo alla pandemia, durante il quale i/le giovani hanno ripreso a popolare piazze, parchi, strade, luoghi culturali, centri aggregativi. Dunque, a fare da sfondo alle attività del progetto, si sono collocati tutti quegli spazi familiari a ragazzi e ragazze pendolari, quali pensiline degli autobus, autostazioni, stazioni, centri commerciali e scuole. Qui, sono stati attuati **non solo interventi educativi, ma anche attività di informazione sui servizi educativi, sociali e ricreativi offerti dallo specifico territorio di pertinenza**.
Un'originalità del progetto è stata la **creazione dell'App SPACE, esempio di come il digitale possa essere positivamente strumentalizzato per favorire lo sviluppo di competenze trasversali.** L'App ha voluto favorire la connessione tra adolescenti pendolari per la realizzazione di progetti specifici, potenziando, così, la comunità educante del territorio e dando una nuova vita ai luoghi formali e informali vissuti da studenti e studentesse.
Ragazzi e ragazze hanno visto stimolata la propria creatività, raccogliendo le fotografie scattate durante gli spostamenti da e verso la scuola, poi sovrapponendole e modificandole con filtri pittorici e, in alcuni casi, decidendo di accostare all'immagine una didascalia che racchiudesse l'essenza del viaggio. L'iniziativa ha voluto raggiungere un duplice scopo: non solo quello, dichiarato, di favorire lo sviluppo di competenze digitali, ma anche quello di rendere il pendolarismo un viaggio pittorico, sublimandolo con l'arte digitale. Inoltre, il progetto è stato collegato ad un concorso nazionale che ha visto aggiudicare agli artisti e alle artiste sul podio un *notebook*, uno *smartphone* ed una carta regalo di Trenitalia.

Exponi le tue idee: il dibattito come metodologia didattica alternativa

Inserito nella cornice dell'Educazione alla Cittadinanza Globale **(ECG)** e nato nel corso dell'anno accademico 2014-2015, in occasione di Expo Milano 2015, il progetto **Exponi le tue idee** è una **competizione educativa nazionale** promossa da WeWorld e finalizzata a perfezionare la conoscenza di tematiche legate agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile da parte di studenti e studentesse. Il progetto si snoda lungo le **modalità del dibattito scolastico**, che permette di far acquisire competenze trasversali (cosiddette *soft skills*) a chi vi partecipa, **stimolando il ragionamento, la capacità di adottare decisioni e di risolvere i problemi, la creatività e il senso critico**, ponendo l'alunno/a dinanzi alla necessità di parlare in pubblico e, dunque, di gestire le proprie emozioni e comunicare in maniera empatica e persuasiva i concetti centrali del suo intervento. Il progetto, inizialmente pensato esclusivamente per le scuole secondarie di II grado, vede, a partire dall'anno accademico 2020/2021, la partecipazione di studenti e studentesse delle Università italiane.

I/le partecipanti sono divisi/e in squadre e chiamati/e a dibattere, argomentando e sostenendo, con opportune prove e ricerche documentali, la posizione favorevole o contraria ad un determinato tema precedentemente assegnato. **I temi, di respiro globale, sono sempre ascrivibili all'attualità e alla dimensione dello sviluppo sostenibile: diritti umani, inclusione, partecipazione, tutela ambientale, principio di non discriminazione, migrazione e sviluppo, politiche giovanili**.
Solo una delle due squadre risulterà vincitrice, dimostrando la validità della propria argomentazione su quella avversaria, in base ad una valutazione operata da giudici esterni precedentemente formati. **Il giudizio, che si incentra su aspetti formali e sostanziali, verte sulla capacità argomentativa e sullo stile oratorio**. Dunque, vengono esaminate, nel merito, la chiarezza espositiva, le argomentazioni e contro-argomentazioni, il rigore logico e la consequenzialità, l'adeguato uso delle fonti e la capacità di approfondimento, mentre il versante stilistico tiene in considerazione l'efficienza delle comunicazioni, l'adeguatezza del linguaggio verbale e non verbale, la capacità di tenere desta l'attenzione e il rispetto per il pubblico e per la squadra avversaria.
L'obiettivo del progetto è rendere il territorio e le scuole (docenti e discenti) protagonisti del dibattito nazionale su tematiche attualità, intendendo tale partecipazione come **esercizio di democrazia e di cittadinanza globale.** A ben vedere, solo la conoscenza dei temi globali e la discussione su di essi consente alle nuove generazioni di essere formate e informate e di **sviluppare una propria etica civile.**

WeWorld, dunque, intende il dibattito come "pratica educativa" che **coadiuva ragazzi e ragazze nello sviluppo di capacità spendibili in ambito scolastico ed extrascolastico,** in quanto consente di **affrontare la didattica in modo nuovo, motivante ed efficace**, permettendo lo sviluppo di competenze e conoscenze spesso trascurate, per mancanza di tempo e di risorse, nei tradizionali programmi scolastici (quella di parlare in pubblico, di argomentare e di contro argomentare). L'importanza della funzione educativa del dibattito appare ancora più evidente volgendo lo sguardo al contesto globale odierno, in cui è necessario **dare voce alle nuove generazioni e sviluppare la loro capacità critica e il loro senso di cittadinanza.**
Dunque, **la messa a sistema del dibattito scolastico e il suo inserimento nei *curricula* scolastici contribuirebbero alla formalizzazione dell'ECG nella scuola italiana** che, ad oggi, rappresenta lo spazio più sicuro e inclusivo per ragazzi e ragazze per imparare, riflettere e testare conoscenze e competenze necessarie nella società moderna. Quest'ultima, infatti, è caratterizzata da una forte interconnessione tra locale, nazionale e globale e per tale ragione è foriera di nuove sfide che rendono particolarmente difficile per i giovani e le giovani comprenderne le problematiche, esprimere il proprio punto di vista informato o i propri sentimenti e, conseguentemente, agire.

Le attività di campaigning e sensibilizzazione: #CambiamoilCalendario e #ScuolaNOseggio

Accanto alle azioni sui territori, WeWorld è impegnata in un costante lavoro di informazione, sensibilizzazione e *advocacy*, volto a stimolare le istituzioni ad elaborare politiche attente alle generazioni più giovani.
A causa della mancanza di pause distribuite in maniera più uniforme durante l'anno scolastico, bambini/e e ragazzi/e faticano a trovare il tempo per riposare e, di conseguenza, vedono aumentare il loro livello di stress, anche in relazione al carico di compiti a casa. Inoltre, **l'interruzione scolastica durante le vacanze estive rischia di accrescere ulteriormente le disuguaglianze,** in termini di competenze scolastiche, di sviluppo del capitale umano e di benessere di bambini/e e adolescenti, presentandosi in tal modo come **ulteriore fattore di esposizione al rischio di dispersione scolastica**.

Per tale ragione, nell'agosto 2022, WeWorld ha lanciato la campagna social **#CambiamoilCalendario,** per raccogliere le **testimonianze e le opinioni di insegnanti e famiglie italiane in merito alla rimodulazione del calendario scolastico, una misura che non solo consentirebbe di scongiurare la perdita di competenze e l'aumento delle disuguaglianze, ma anche di garantire (se accompagnata da adeguati strumenti di welfare) una maggiore conciliazione dei tempi di vita**. L'aver raccolto migliaia di testimonianze è stata un'ulteriore riprova di quanto il tema sia fortemente sentito dalla società, confermando che una riforma della scuola non è più rimandabile, soprattutto se si considerano le molteplici difficoltà che hanno accompagnato il rientro a scuola: si pensi ad orari ridotti, mensa e tempo pieno non garantiti, cattedre ancora vacanti.

A breve distanza dalla campagna sulla riforma del calendario scolastico e a ridosso delle elezioni politiche autunnali, è stato lanciato un nuovo appello insieme alle blogger Francesca Fiore e Sarah Malnerich, **invitando la classe politica a non trascurare la scuola, bensì a rimetterla in cima alla lista delle priorità.** L'azione è stata simbolicamente intitolata **"La scuola non è solo un seggio"** ed ha sostenuto la necessità di rendere la scuola un punto focale non solo della campagna elettorale, ma della futura agenda di governo. Anche in questo caso, WeWorld ha raccolto centinaia di testimonianze, anche da parte di Comuni che avevano deciso di spostare i seggi in altre sedi (quali palestre comunali, caserme, uffici postali) per non sottrarre ulteriori giorni di lezione a studenti e studentesse. **Alla campagna è seguita la disseminazione di un *vademecum* rivolto ai genitori con indicazioni sul procedimento da seguire per richiedere, all'interno del proprio Comune, lo spostamento del seggio elettorale dalla scuola ad altri locali comunali, tramite petizione**. In particolare, i genitori sono stati sollecitati a consultare il singolo Statuto comunale e, al suo interno, il Regolamento per l'attuazione dei diritti di partecipazione popolare, al fine di documentarsi sui requisiti necessari della petizione.

L'incredibile e diffusa adesione popolare ad entrambe le campagne ha evidenziato **l'urgenza di operare un cambiamento a tutto tondo dell'intero comparto dell'istruzione, tramite l'adozione di politiche e strumenti multisettoriali e di ampio respiro,** in grado di rendere la scuola un luogo davvero inclusivo, aperto a tutte e tutti.

Le proposte per affrontare la povertà educativa e la dispersione scolastica

Dall'esperienza progettuale maturata in questi anni, WeWorld avanza **alcune proposte di strategie per affrontare l'attuale problema della dispersione scolastica in Italia**. Si tratta di proposte che si basano sull'esperienza acquisita, ma anche su un intenso e continuo lavoro di analisi, studio e ricerca, anche in ottica internazionale, con un approccio di *data-driven advocacy*, realizzato dal Centro Studi di WeWorld.

- ✓ **COPERTURA SERVIZI PRIMA INFANZIA AL 60%:** Dare attuazione agli investimenti previsti nel PNRR (4,6 miliardi di euro complessivi) per garantire una copertura territorialmente omogenea di servizi integrativi per la prima infanzia ad almeno il 60%, così come indicato dall'Unione Europea. Infatti, la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea n. 14785/22 del 2022 ha modificato gli Obiettivi di Barcellona per il 2030, previsti nel 2002. In particolare, ha portato l'obiettivo della copertura dei servizi per la fascia 0-3 dal 33% al 45% e quello della copertura per la fascia 3-6 dal 90% al 96%. Si tratta di un obiettivo tendenziale e da graduare in base alla situazione di partenza di ciascuno Stato, a seconda che abbia o meno raggiunto gli obiettivi del 2002 e, in caso negativo, tenendo in considerazione il suo grado di avanzamento al riguardo. **La fruizione dei servizi di prima infanzia, come ormai ampiamente noto, ha effetti positivi in termini di sviluppo e educazione per bambini e bambine, e conseguentemente, anche di contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa**. In questo senso, **l'accesso ai servizi della primissima infanzia deve costituire un diritto del minore**. In maniera trasversale, la misura consentirebbe anche una maggiore occupazione femminile.
- ✓ **SCUOLA DELL'OBBLIGO 3-18 ANNI:** Estendere l'obbligo di istruzione passando dalla fascia 6-16 anni a 3-18 anni. **La proposta permette di garantire i benefici dell'educazione della primissima e prima infanzia a tutti i bambini/e, con conseguenze positive nel lungo periodo negli apprendimenti e nelle *performance* educative. Inoltre, nella fascia 16-18 anni, consentirebbe di prevenire e contrastare l'aumento del numero dei NEET**. Di pari passo, sarebbe necessario attuare una riforma del sistema di istruzione secondaria di II grado, potenziando la formazione professionalizzante degli Istituti tecnico-scientifici. Questa misura può basarsi su esempi virtuosi in altri Paesi europei che consentono ai loro giovani di affacciarsi prima al mondo del lavoro o di cominciare prima gli studi universitari e/o altri percorsi di orientamento, istruzione e formazione (cfr. WeWorld (2021), Policy Brief n.2).

- ✓ **RIMODULAZIONE DEL CALENDARIO SCOLASTICO:** Rimodulare il calendario scolastico, con la riduzione da tre mesi di vacanze estive a due (luglio e agosto), recuperando il mese di vacanze estive con l'inserimento di vacanze distribuite in maniera più uniforme durante l'anno scolastico[13]. L'attuale calendario scolastico, che alterna nove mesi di scuola a tre mesi di vacanze estive, è stato originariamente modellato sul ciclo del grano[14] per far sì che bambini/e e ragazzi/e potessero contribuire alla mietitura, presentandosi quindi come misura inclusiva che andava incontro alle esigenze delle famiglie dell'epoca. Tuttavia, è evidente come, nel contesto attuale, una tale calendarizzazione sia non solo anacronistica, ma anche penalizzante per le famiglie italiane di oggi e i loro bisogni. **Rimodulare il calendario scolastico significherebbe garantire maggiore continuità didattica e relazionale e quindi prevenire l'abbandono scolastico, peraltro allineando il nostro paese alle altre esperienze europee** (cfr. WeWorld (2021), Policy Brief n.3). **Le vacanze estive e, più in generale, le interruzioni prolungate nel processo formativo sono collegate ad aumenti delle perdite di competenze *(summer learning loss*) e dell'abbandono scolastico, specialmente tra coloro che provengono da contesti più svantaggiati a livello socioeconomico e culturale**. Procedere con una riforma strutturale della scuola, che tenga in considerazione l'evoluzione della società e le sue esigenze, scongiurerebbe la perdita di competenze e l'aumento delle disuguaglianze e garantirebbe (se accompagnata da adeguati strumenti di welfare) una maggiore conciliazione dei tempi di vita dei genitori (cfr. WeWorld (2022), La scuola non va in vacanza)[15].
- ✓ **DIRIGENTE DEL "TEMPO EXTRA-SCUOLA":** Introdurre un Dirigente del "tempo extra-scuola", assunto tramite le stesse modalità di selezione dei dirigenti scolastici, **e incaricato del potenziamento dell'offerta formativa e dell'organizzazione di attività extracurricolari, in collaborazione con il Terzo Settore** (cfr. WeWorld (2021), Policy Brief n.4). La proposta di inserire una figura specifica nasce dalla necessità di attribuire maggiore rilevanza e spazio di operatività all'extra-scuola. In questo senso, affidare tali compiti a un insegnante dedicato non risulterebbe sufficiente. La figura del dirigente del tempo extra-scuola dovrebbe affiancarsi in una condizione di parità, ma di autonomia, ai dirigenti scolastici di un gruppo definito di scuole. **La proposta si inserisce in un più ampio spettro di interventi in cui la scuola dovrebbe aprirsi alla comunità educante e alle opportunità che essa offre, e mettere a disposizione del territorio i propri spazi per organizzare attività educative, sportive, di volontariato, culturali e ludiche pomeridiane e durante i periodi di interruzione dell'attività didattica, comprese le vacanze estive.**
- ✓ **POTENZIAMENTO EDUCAZIONE CIVICA E EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE (ECG):** Revisionare i curricula per potenziare gli insegnamenti di educazione civica seguendo i pilastri tematici indicati dalla L. 92/2019 (non solo Costituzione e Diritto, ma anche Sviluppo Sostenibile e Cittadinanza Digitale) e di ECG, anche attraverso il loro coordinamento con le azioni previste dalla Strategia Italiana per l'ECG. Tale potenziamento deve passare attraverso l'innovazione didattica nelle scuole e il dialogo scuola e territorio, grazie all'istituzione di Patti educativi di comunità – rendendo effettivo l'art. 8 della L. 92/2019 – con altri attori presenti (Terzo Settore, enti locali) e con un'attenzione all'introduzione di percorsi strutturati di educazione ai media e all'utilizzo di tecnologie nella didattica. A tale proposito, sarà necessario individuare e finanziare meccanismi di formazione (su contenuti collegati in particolare all'Agenda 2030 e metodologie di insegnamento, ma anche su strumenti e tecniche di valutazione e misurazione delle competenze) e di incentivo per i docenti, così come di meccanismi di monitoraggio. Infine, definire un unico soggetto nazionale che si occupi di valutare l'attuazione della Strategia Italia per l'ECG e dell'insegnamento della educazione civica: un Osservatorio che, con chiaro mandato pubblico, risponda a tutti gli stakeholder pubblici e privati (dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero dell'Università e della Ricerca a quello degli Affari Esteri e

[13] Alcune modalità di rimodulazione del calendario potrebbero essere: introdurre periodi di vacanza con cadenza regolare (come, ad esempio, avviene in Francia ogni 6-7 settimane), prevedere un weekend lungo una volta al mese (simile al *bank holiday* del Regno Unito), ridurre la settimana di scuola da 6 a 5 giorni (cosa che già avviene in alcuni istituti, ma non a livello nazionale). I periodi di pausa più bilanciati durante l'anno non devono però trasformarsi in un'occasione per appesantire troppo gli studenti di compiti a casa. Sebbene questi costituiscano un importante esercizio di autonomia in grado di rafforzare gli apprendimenti, come visto in precedenza, un eccessivo carico è associato a effetti deleteri.
[14] La pausa estiva era prevista tra maggio e ottobre, e successivamente ridotta al periodo tra giugno e settembre.
[15] Nel rapporto, è inserita anche una parte delle (migliaia di) testimonianze di famiglie italiane e insegnanti raccolte con la campagna social #CambiamoilCalendario lanciata da WeWorld nell'agosto 2022.

della Cooperazione Internazionale, dagli Enti Locali agli Uffici Scolastici Regionali, dalle Scuole ai Centri di ricerca, dalle ONG alle associazioni giovanili, dagli insegnanti e dirigenti agli educatori)[16].

- ✓ **RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DI CITTADINANZA DIGITALE:** *Introduzione di curricula educativi, in contesti di istruzione formale e informale che mirino a far acquisire competenze digitali di base per una reale cittadinanza digitale di bambini, bambine, ragazze e ragazzi.* In particolare, un'educazione digitale adeguata dovrebbe affrontare alcuni specifici temi: **sicurezza e impostazioni della privacy, per far comprendere il carattere permanente dei contenuti condivisi online; relazioni sentimentali e sessualità, così che si sviluppi una coscienza emotiva più attenta rispetto ai limiti e alle conseguenze delle relazioni online** (OTDV, *online teen dating violence*); alfabetizzazione digitale con *focus* sullo sviluppo delle capacità di pensiero e ragionamento critico, al fine di insegnare alle nuove generazioni come riconoscere le notizie false (*fake news*) che imperversano in rete, istruendole su come valutare la veridicità delle fonti di informazione e la fondatezza dei fatti narrati (cfr. WeWorld (2023), *Navigare senza bussola*). **La cittadinanza digitale fa capo a norme comportamentali per cui sono necessarie competenze tecnologiche e educative che permettono non solo di accedere alle risorse e alle piattaforme online ma anche, più in generale, di applicare il pensiero critico negli spazi virtuali e di interpretare ed esprimere sé stessi/e attraverso i mezzi digitali**[17]. Dato che questo bagaglio di capacità si forma e sviluppa lungo un arco temporale che va dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, e visto il maggiore utilizzo di Internet da parte di bambini/e e adolescenti, è essenziale metterli/e in condizione di apprendere e sviluppare questo insieme di competenze in maniera piena ed effettiva.
- ✓ **VALUTAZIONE DI IMPATTO INTERGENERAZIONALE DELLE POLITICHE:** Prevedere in maniera trasversale a tutte le fasi dei processi decisionali, una valutazione di impatto intergenerazionale delle politiche adottate e da adottare. **Conformare le scelte e le attività degli organi governativi al criterio di giustizia ed equità intergenerazionale per garantire che le decisioni prese tengano in considerazione gli effetti, anche a lungo termine, che possono produrre sulle nuove generazioni e sui loro diritti, in particolare il diritto al futuro**. Questa introduzione garantirebbe l'attuazione del principio "Nulla su di noi, senza di noi", assicurando che i diritti e gli interessi delle nuove generazioni abbiano la possibilità concreta di far ingresso nella dimensione governativa, in tutte le fasi di programmazione e adozione delle politiche che incidono sui loro diritti. Inoltre, per promuovere e garantire il diritto al futuro di ragazze e ragazzi, è imprescindibile che questa valutazione sia integrata con la messa a sistema di alcune esperienze virtuose già esistenti ma, purtroppo, settoriali. Pertanto, va sollecitata la formalizzazione dei Consigli dei giovani, rendendoli stabili e donando loro risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate, e replicare a livello nazionale la sperimentazione promossa dall'AGIA dal 2018 che ha dato vita alla Consulta delle ragazze e dei ragazzi.

[16] Sui temi della educazione civica e della educazione alla cittadinanza globale WeWorld ha pubblicato: cfr. WeWorld (2021), Educazione civica nei curricula scolastici, https://back.weworld. it/uploads/2021/02/PolicyBrief_EdCivica_MigratED_ITA-1.pdf; WeWorld (2020), Educazione alla cittadinanza globale, https://back.weworld. it/uploads/2021/02/Policy-Brief-ECG-MigratED-_-ITA.pdf).

[17] In particolare, secondo quanto affermato dal Consiglio d'Europa, per cittadinanza digitale si intende "La capacità di partecipare attivamente, in maniera continuativa e responsabile, alla vita della comunità (locale, nazionale e globale, online e offline) a tutti i livelli (politico, economico, sociale, culturale e interculturale)". Consiglio d'Europa (2020), Conclusioni sull'istruzione digitale nelle società della conoscenza europee (2020/C 415/10), https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/ PDF/?uri=CELEX:52020XG1201(02)&from=EN .

Riferimenti bibliografici

Consiglio d'Europa (2020), *Conclusioni sull'istruzione digitale nelle società della conoscenza europee (2020/C 415/10),* https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/%20PDF/?uri=CELEX:52020XG1201(02)&from=EN, accesso luglio 2023.

Invalsi (2023), *Rapporto Invalsi 2023*, https://invalsiareaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf, accesso luglio 2023.

Invalsi (2023), *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2022-2023. I risultati in breve delle prove Invalsi 2023*, https://invalsiareaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_nazionali/Rapporto/Sintesi%20primi%20risultati%20prove%20INVALSI%202023.pdf, accesso luglio 2023.

Istat (2022), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà, anno 2021, https://www.istat.it/it/files//2022/06/Report_Povert%C3%A0_2021_14-06.pdf* , accesso luglio 2023.
Nazioni Unite (1989), *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child, accesso luglio 2023.

Openpolis (2020), *Quanto è frequente l'abbandono scolastico tra gli alunni stranieri*, https://www.openpolis.it/quanto-e-frequente-labbandono-scolastico-tra-gli-alunni-stranieri/,accesso luglio 2023.

SVIMEZ (2023), *Rapporto Svimez 2022*, https://lnx.svimez.info/svimez/un-paese-due-scuole-2/#; https://lnx.svimez.info/svimez/rapporto-svimez-2022-2/, accesso luglio 2023.

Pubblicazioni di WeWorld sui temi della povertà educativa e della dispersione scolastica

WeWorld (2013), *Lenti a contatto 1. Quaderno di ricerca su dispersione scolastica, pedagogia, società e inclusione*, https://back.weworld.it/uploads/2021/07/Lenti-a-contatto-1_2013.pdf

WeWorld (2014), *Lenti a contatto 2. Rivalutiamo! Pratiche alternative di valutazione del lavoro educativo*, https://back.weworld.it/uploads/2021/07/lenti-a-contatto-2_2014.pdf

WeWorld (2014), *LOST. Dispersione Scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore*, https://back.weworld.it/uploads/2021/07/Lost_2014.pdf.

WeWorld (2015), *Lenti a contatto 3. A caccia di stelle e di ricette di pedagogia. Sull'inclusione e sulla valutazione*, https://back.weworld.it/uploads/2021/07/lenti-a-contatto-3_2015.pdf

WeWorld (2015), *Lenti a contatto 4. Domandiamo alle risposte: carta d'identità dei centri Frequenza200*, https://back.weworld.it/uploads/2021/07/lenti-a-contatto-4_2015.pdf

WeWorld (2015), *GHOST. Indagine sui giovani che non studiano, non lavorano o non si formano: esperienze e politiche*, https://back.weworld.it/uploads/2021/07/Ghost_2015.pdf.

WeWorld (2016), *Lenti a contatto 5. La scuola secondo me: le interviste di Frequenza200*, https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2021/07/Lenti-a-Contatto-5_2016.pdf

WeWorld (2021), *Il Community Worker nel progetto R.E.A.C.T.*, https://back.weworld.it/uploads/2021/02/REACT_ricerca-azione-Com-Worker_bozza-7_singole.pdf

WeWorld (2021), *La scuola che verrà. Ripensare la scuola nell'era post COVID-19*, https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2021/06/Analysis_Report_13.pdf

WeWorld, Pellai A. (2021), *Tornare a scuola. Vademecum per studenti, docenti e genitori*, https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2021/09/Tornare-a-scuola-1.pdf

WeWorld (2021), *R.E.A.C.T. Quando educa il villaggio*, https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2021/10/REACT-Edu-5-web-singole.pdf

WeWorld (2022), *Facciamo Scuola. L'educazione in Italia ai tempi del COVID-19*, https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2022/04/FacciamoScuola-preview-singole.pdf

WeWorld (2022), *La scuola non va in vacanza. Le testimonianze delle famiglie e le proposte per la scuola che vorremmo*, https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2023/01/La-scuola-non-va-in-vacanza_singole-1.pdf

WeWorld (2023), *Navigare senza bussola. Riconoscere e prevenire i rischi online per bambini/e e adolescenti*, https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2023/02/DEF_NAVIGARE-SENZA-BUSSOLA.pdf

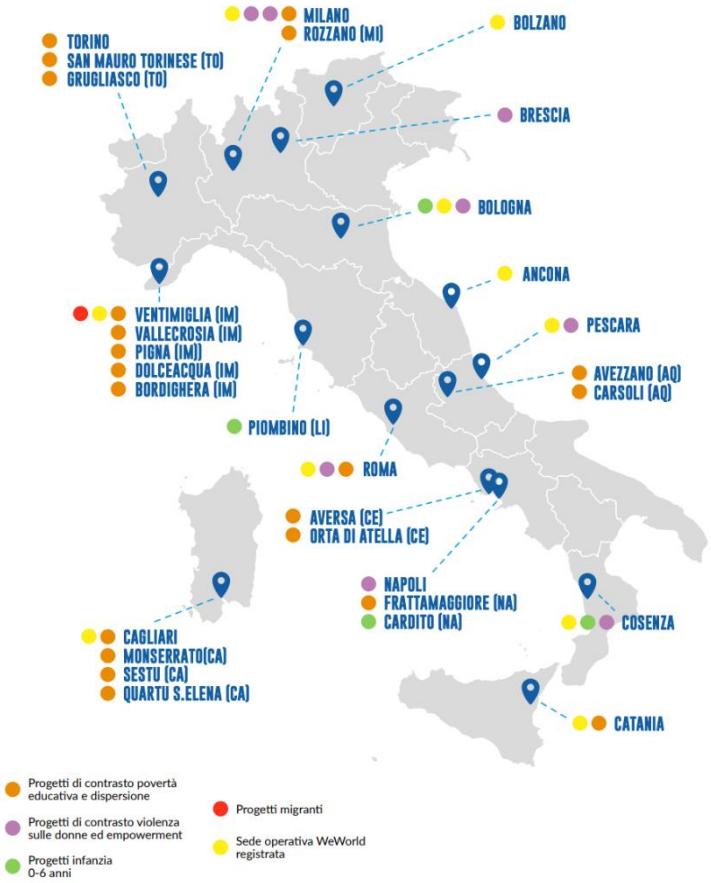
WeWorld (2023), *Mai più invisibili 2023. Indice sulla condizione di donne, bambine e bambini in Italia,* https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2023/04/INDEX-maipiuinvisibili2023-digital-affiancate_compressed-1.pdf

WeWorld (2023), *Bilancio Sociale 2022*, https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2023/06/BS-2022_IT_web_DEF.pdf

Contatti

- Andrea Comollo, Responsabile Dipartimento di Comunicazione, Programmi Italia ed Europa, andrea.comollo@weworld.it
- Valerio Pedroni, Responsabile Programmi Italia, valerio.pedroni@weworld.it
- Martina Albini, Coordinatrice Advocacy Nazionale e Centro Studi, martina.albini@weworld.it

A.5 WeWorld in Italia con i bambini, le bambine e le donne



Chi siamo

WeWorld è una ONG riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Da oltre 50 anni si impegna perché i diritti fondamentali di ogni essere umano, in particolare di donne, bambini e bambine, e i diritti ambientali siano riconosciuti e rispettati. Per questo contrastiamo povertà, violenza, ingiustizie e promuoviamo percorsi di sviluppo umano sostenibile, nel rispetto dell'ambiente.

- **158 progetti in 27 Paesi**
- **1.688 professionisti e volontari**
- **oltre 30.000 donatori e 13 aziende top partner**
- **7,2 milioni di beneficiari diretti di cui il 77% donne e bambini**

Noi di WeWorld crediamo fermamente che un‘educazione:

- di qualità
- equa e inclusiva
- garantita a tutti con pari opportunità

Obiettivo 4 dell’Agenda 2030

rappresenti la risorsa strategica fondamentale per garantire il futuro delle nuove generazioni.

we world

Il fenomeno della dispersione scolastica e della povertà educativa in Italia

we world

Oggi siamo qui:

La Teoria del Rubinetto

Innovare la didattica: urgenza assoluta

Extra-scuola: non una velleità

Scuole come hub territoriali

Patti Educativi, ma i contenuti?

Due esempi: riparazione sociale e preparazione allo smartphone

Il ruolo del terzo settore

Andare dove i giovani sono

Diritto al Futuro

Insieme, con il nostro intervento,
possiamo sollevare il futuro di bambini e bambine, ragazzi e ragazze in difficoltà e far ripartire i loro sogni.

Grazie.